

Doc. XXIII

n. 7

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA
MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*istituita con la legge 23 dicembre 1992, n. 499,
che richiama la legge 17 maggio 1988, n. 172 e successive modificazioni*

(composta dai senatori: Pellegrino, Presidente; Brigandi, Vice presidente; Alò, Armani, Battaglia, Bedoni, Castellani, Cioni, De Paoli, Di Orio, Gallotti, Gualtieri, Lisi, Morando, Pagano, Petricca, Rocchi, Scalone, Sellitti, Stanzani Ghedini, Villone; e dai deputati: Mattarella, Vice presidente, Baresi e Bonfietti, segretari; Azzano Cantarutti, Battaglia, Caselli, Cola, Del Gaudio, Della Valle, Dorigo, Dotti, Fragalà, Godino, La Volpe, Magrone, Mazzuca, Scanu, Tagini, Tringali, Zani)

Terza relazione semestrale sullo stato dei lavori

presentata dal Presidente della Commissione
(PELLEGRINO)

**ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172,
richiamata dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1992, n. 499**

Comunicata alle Presidenze il 21 febbraio 1996

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE
DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI
RESPONSABILI DELLE STRAGI

IL PRESIDENTE

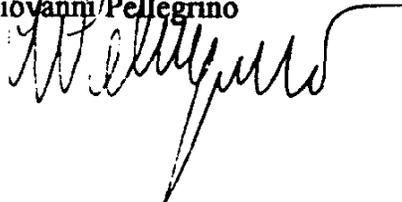
Roma, 21 febbraio 1996
Prot. n. 1659/CS

Illustre Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172, richiamata dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, la relazione semestrale sullo stato dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere.

Con profonda stima.

Giovanni Pellegrino



All.: 1

Onorevole Senatore
Prof. Dottor Carlo SCOGNAMIGLIO PASINI
Presidente del Senato della Repubblica

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE
DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI
RESPONSABILI DELLE STRAGI

IL PRESIDENTE

Roma, 21 febbraio 1996
Prot. n. 1659/CS

Illustre Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172, richiamata dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, la relazione semestrale sullo stato dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere.

Con profonda stima.

Giovanni Pellegrino



All.: 1

Onorevole
Dottore Irene PIVETTI
Presidente della
Camera dei deputati

INDICE

1. IL SECONDO SEMESTRE 1995. L'INTERVENUTA LEGGE DI PROROGA	Pag.	9
2. ATTIVITÀ DI INDAGINE		
2.1 - Audizioni ed incontri di studio	»	10
2.2 - Acquisizioni documentali	»	13
2.3 - L'interruzione delle attività di inchiesta conseguente allo scioglimento anticipato delle Camere	»	13
3. LA PROPOSTA DI RELAZIONE FINALE		
3.1 - Dal mandato al Presidente alla stesura e approvazione dell'indice del documento	»	14
3.2 - L'attività dei consulenti; il deposito di elaborati	»	14
3.3 - Il deposito della proposta di relazione	»	15
3.4 - La decisione di non porre subito in discussione il documento	»	15
3.5 - Lo stralcio del capitolo su Ustica	»	15
4. LE COLLABORAZIONI	»	16
5. IL CASO USTICA		
5.1 - Dal sequestro Nardini al sospetto di infedeltà di alcune consulenze tecniche; la revoca delle relative autorizzazioni	»	16
5.2 - Il rilancio della pista libica. Il dossier Cogliandro	»	17
6. SPECIFICI TEMI DI INDAGINE E/O APPROFONDIMENTI SVOLTI		
6.1 - La Falange Armata	»	17
6.2 - L'audizione del generale Maletti	»	18
6.3 - Le vicende connesse con gli ultimi sviluppi dell'indagine sulla strage di piazza Fontana	»	19

TERZA RELAZIONE SEMESTRALE

1. IL SECONDO SEMESTRE 1995. L'INTERVENUTA LEGGE DI PROROGA

La Commissione aveva programmato la propria attività per il secondo semestre del 1995 nella prospettiva della conclusione dell'inchiesta parlamentare prevista dalla legge istitutiva per la data del 30 dicembre 1995. Tale prospettiva è poi mutata allorchè, con legge 19 dicembre 95, n. 538, detto termine è stato prorogato di un ulteriore anno.

Sembra opportuno sottolineare in questa sede (e prima di dar conto in dettaglio del merito delle attività svolte nel semestre considerato) come, sotto il profilo metodologico, la particolare estensione, unita all'indeterminatezza, dell'ambito temporale nel quale l'inchiesta parlamentare deve concludersi non sembri giovare, da un lato, alla capacità della Commissione di programmare in modo rigoroso - e consequenzialmente attuare - le proprie direttrici di inchiesta; dall'altro, alla concreta possibilità per i membri della Commissione stessa di avere piena conoscenza di tutte le acquisizioni intervenute in un arco temporale così lungo (dal 1988 ad oggi) e su un ventaglio così ampio di tematiche.

A tale ultimo riguardo si segnala che, laddove il termine previsto per la fine di una inchiesta parlamentare sopravanzi la scadenza (non importa se naturale o anticipata) di una legislatura, il ricambio spesso massiccio dei componenti l'organismo bicamerale - cui la Costituzione riconosce i poteri dell'autorità giudiziaria - determina a carico dei subentranti un vuoto di informazione difficile da colmare. Essi inoltre si trovano di fronte all'alternativa se prendere atto dei risultati delle pregresse attività di indagine, ovvero di contestarne metodologia ed esiti, anche sulla scorta di differenti valutazioni politiche; rischio, quest'ultimo, tanto più frequente in fasi di accentuata instabilità degli schieramenti.

Nè vale, in senso contrario, l'argomento secondo il quale l'esigenza di continuità potrebbe essere garantita dalla struttura burocratica, ovvero dall'apparato dei consulenti esterni. La segreteria della Commissione, infatti, pur tendenzialmente stabile nel tempo, se per un verso mette a disposizione dei commissari tutto il materiale acquisito in forma completa ed organizzata, fornisce un supporto che tuttavia non esime i parlamentari dalla necessità di compiere sempre più difficili ed insostituibili percorsi individuali di studio e di approfondimento. Quanto all'apporto delle consulenze esterne, valgono (semmai rafforzate in ragione dei diversi e successivi criteri di selezione) le osservazioni già svolte in merito al *turn over* del personale politico-parlamentare.

La stabilità e l'omogeneità del «collegio giudicante», al quale è conferito il compito di presentare al Parlamento una relazione conclusiva, devono essere assicurate anche evitando prese di posizione che si rinnovino o si contraddicano con il trascorrere del tempo e con il succedersi delle legi-

slature. Per altro verso, il giudizio politico che si attende dalle Commissioni d'inchiesta non può essere rinviato di mesi o di anni, a pena di diluirlo e privarlo della autentica attualità che, sola, lo giustifica.

Il trascinarsi delle indagini agirebbe poi nel senso di determinare disinteresse ed apatia in quella opinione pubblica che dovrebbe essere, insieme al Parlamento, la principale destinataria del prodotto dei lavori dell'organismo parlamentare e che ha il diritto di acquisirne in via definitiva i risultati.

La definizione dei risultati delle indagini è del resto postulata da esigenze ordinamentali a carattere generale. Non può dimenticarsi, a questo riguardo, che l'attribuzione ad un organo di derivazione parlamentare degli stessi poteri dell'attività giudiziaria (articolo 82 della Costituzione) trova il suo naturale contrappeso nell'espressa previsione dei limiti cui soggiace l'attività giurisdizionale stessa. In altri termini, anche per le inchieste parlamentari si pone in termini stringenti, oltre al problema delle competenze, con la previsione di compiti che devono essere il più possibile definiti, anche il problema della durata certa di poteri paragiurisdizionali conferiti, in via non ordinaria, ad un organo di derivazione politica.

Pur nella consapevolezza che non è questa la sede propria per affrontare in modo compiuto tematiche di così grande rilevanza e delicatezza, tuttavia si è ritenuto di doverne fare cenno in premessa a questa relazione semestrale che, come le due precedenti, dà conto delle attività svolte, ma che riveste un significato particolare essendo essa anche quella che coincide con la conclusione dei lavori della Commissione nella XII legislatura anticipatamente interrottasi.

Si tratta infatti di aspetti che hanno profondamente inciso sul modo in cui si è potuta dispiegare l'attività di inchiesta ed anche sulla produttività delle risorse così ingentemente impiegate.

2. ATTIVITÀ DI INDAGINE

2.1 Audizioni e incontri di studio

Il presente documento copre il periodo compreso fra il 20 luglio 1995, data della precedente relazione semestrale, e il 16 febbraio 1996, data del decreto presidenziale di scioglimento delle Camere.

Come si era anticipato e si avrà modo di illustrare in seguito, la Commissione aveva programmato le sue attività in modo tale da conseguire un duplice ordine di obiettivi:

redigere un documento conclusivo sul terrorismo e le stragi, basato sulla ponderata valutazione di tutto il materiale acquisito;

svolgere parallelamente all'attività di studio e redazionale appena ricordata quelle attività di indagine diretta che si fossero rese necessarie per approfondire aspetti specifici ovvero a completamento di accertamenti già avviati.

Della redazione del documento di sintesi si dirà al successivo punto 3.

Per quanto concerne, invece, le audizioni e gli incontri di aggiornamento svolti, si ritiene opportuno fornire, qui di seguito, l'elenco:

27 LUGLIO 1995 (30^a SEDUTA)

Inchiesta sullo stato attuale della lotta al terrorismo:

- Audizione del Ministro dell'interno, prefetto Rinaldo CORONAS

11 OTTOBRE 1995 (31^a SEDUTA)

Inchiesta su eversione e «la falange armata»:

- Incontro di lavoro con il dottor Pietro Paolo Saviotti
Audizione del dottor Alessandro PANSA, direttore del Nucleo Centrale criminalità economica e informatica del Servizio Centrale Operativo (SCO) della Polizia di Stato

17 OTTOBRE 1995 (32^a SEDUTA)

Inchiesta sullo stato attuale della lotta al terrorismo in Italia:

- Audizione direttore Sismi, generale Sergio SIRACUSA

24 OTTOBRE 1995 (33^a SEDUTA)

Inchiesta su stragi e depistaggi:

- Incontro di lavoro con i professori De Lutiis e Ferraresi e la dottoressa Cesqui sulla posizione del generale Gian Adelio Maletti nell'ambito di vicende giudiziarie

8 NOVEMBRE 1995 (34^a SEDUTA)

Inchiesta su stragi e depistaggi:

- Audizione del capitano Massimo GIRAUDO, del Reparto Operativo Speciale

15 NOVEMBRE 1995 (35^a SEDUTA)

Inchiesta su stragi e depistaggi:

- Audizione del dottor Guido SALVINI, giudice istruttore di Milano

16 NOVEMBRE 1995 (36^a SEDUTA)

Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:

- Audizione del capitano Mario CIANCARELLA

21 NOVEMBRE 1995 (37^A SEDUTA)

Inchiesta sulle vicende connesse ai delitti della banda della Uno bianca:

- Discussione di relazione

28 NOVEMBRE 1995 (38^A SEDUTA)

Inchiesta sulle vicende connesse ai delitti della banda della Uno bianca:

- Seguito di discussione di relazione

19 DICEMBRE 1995 (39^A SEDUTA)

Inchiesta sulle vicende connesse ai delitti della banda della Uno bianca:

- Seguito di discussione di relazione

17 GENNAIO 1996 (40^A SEDUTA)

Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:

- Audizione dell'ammiraglio Fulvio MARTINI, già direttore del Sismi

24 GENNAIO 1996 (41^A SEDUTA)

Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:

- Audizione del generale Sergio SIRACUSA, direttore del Sismi

31 GENNAIO 1996 (42^A SEDUTA)

Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:

- Audizione del generale Demetrio COGLIANDRO, funzionario del Sismi a riposo

7 FEBBRAIO 1996 (43^A SEDUTA)

Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:

- Testimonianza formale del generale Sandro FERRACUTI, sottocapo di Stato maggiore dell'Aeronautica

14 FEBBRAIO 1996 (44ª SEDUTA)

Inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica:

- Seguìto della testimonianza formale del generale Sandro FERRACUTI, sottocapo di Stato maggiore dell'Aeronautica.

2.2 *Acquisizioni documentali*

La Commissione, nel periodo cui si riferisce la presente relazione, ha proceduto nell'acquisizione di abbondanti materiali documentali, con l'obiettivo di aggiornare il proprio archivio relativamente alla quasi totalità dei settori di suo interesse, dal caso Moro all'eversione di destra; a tale ultimo riguardo particolarmente significativa è stata l'acquisizione di documenti istruttori provenienti dal filone di inchiesta ancora aperto sulla strage di Piazza Fontana.

Di particolare ampiezza, inoltre, è stato l'aggiornamento relativo ai casi della Uno bianca e della Falange Armata, settori in cui numerose autorità delle amministrazioni dello Stato e della magistratura hanno fornito alla Commissione preziosi elementi di informazione.

All'inizio del mese di ottobre, la stampa ha dato ampio risalto al sequestro operato dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, dottor Paolo Jelo, presso la «Giovane Italia», l'ufficio romano di via Boezio dell'ex segretario del partito socialista, onorevole Bettino Craxi. Il sequestro era avvenuto nell'ambito del processo per gli appalti alla metropolitana milanese, ed aveva avuto per oggetto abbondante documentazione della quale l'onorevole Craxi aveva avuto disponibilità all'epoca in cui era capo del Governo. La Commissione ha acquisito, su autorizzazione della Procura di Milano, la parte - ritenuta di interesse - della documentazione sequestrata concernente, tra l'altro, alcuni aspetti dell'eversione di sinistra, oltre che materiale di pertinenza del servizio segreto civile.

Peraltro il filone di inchiesta che ha fatto registrare le acquisizioni di maggiore rilievo è stato senza dubbio il caso del disastro aereo di Ustica. Come si illustrerà al successivo punto 5, allorchè sarà dato conto del dettaglio delle attività di inchiesta svolte, la vicenda del DC9 Itavia e molti episodi collaterali al disastro aereo hanno fatto registrare numerose rilevanti acquisizioni che sono all'attenzione - pur nella dovuta differenza di prospettive e di compiti - sia della Commissione che dell'autorità giudiziaria.

2.3 *L'interruzione delle attività di inchiesta conseguente allo scioglimento anticipato delle Camere*

A seguito di una decisione adottata all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi il 15 febbraio 1996, in vista dell'ormai imminente scioglimento delle Camere, la Commissione non svolgerà nel periodo di *prorogatio* alcuna attività di indagine diretta e/o «esterna». Con ciò la Commissione intende conformarsi alle determinazioni a suo tempo assunte dai Presidenti di Camera e Senato, i quali hanno costantemente sostenuto che, nel periodo considerato, «resta pre-

sciusa (.....) qualsiasi attività di carattere inquirente (ispezioni, sopralluoghi, audizioni, etc.) o che, comunque, debba tradursi in attività che si riflettano all'esterno».

Per quanto concerne la possibilità di porre in discussione e votazione le relazioni conclusive - possibilità non astrattamente preclusa nè dalle determinazioni dei Presidenti nè dalla prassi che ne è conseguita - l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi aveva condiviso all'unanimità, fin dal 22 dicembre scorso, l'opinione del Presidente che non fosse opportuno procedervi in costanza di campagna elettorale.

Si veda, al riguardo e più ampiamente, il successivo paragrafo 3.4.

3. LA PROPOSTA DI RELAZIONE DI SINTESI

3.1 *Dal mandato al Presidente all'approvazione dell'indice*

In ottemperanza ad un impegno assunto nei confronti della Commissione e documentato nelle precedenti relazioni semestrali, la Presidenza ha proceduto alla stesura di una relazione di sintesi sul terrorismo e lo stragismo nel contesto storico-politico, sulla base di dirette acquisizioni indagative oltre che della copiosa e ormai tendenzialmente completa documentazione raccolta dalla Commissione a far data dalla sua prima istituzione, avvenuta con legge 17 maggio 1988, n. 172.

La struttura del documento, sia sotto il profilo tematico che dal punto di vista cronologico, avevano formato oggetto di dibattito presso le varie articolazioni interne della Commissione nonché nell'ambito dello stesso *plenum*. Intorno allo schema di indice (distribuito a tutti i membri della Commissione e pubblicato nella prima relazione semestrale, doc. XXIII, n. 1) si registrò il necessario consenso delle parti politiche. Queste ultime convennero sulla necessità di affidare ad appositi gruppi di lavoro tanto l'approfondimento specialistico di segmenti significativi di inchiesta, quanto il raccordo con il lavoro dei consulenti esterni: questi avrebbero così affiancato l'attività dei commissari procedendo allo studio sistematico di tutto il materiale d'archivio raccolto e redigendo elaborati a disposizione degli stessi commissari per una lettura agevolata e sintetica dei documenti.

3.2 *L'attività dei consulenti; il deposito degli elaborati*

Secondo le intese raggiunte, è stata cura dei consulenti porre allo studio i materiali disponibili e redigere appositi elaborati, attraverso i quali molti commissari hanno visto semplificato in misura rilevante il compito della lettura della documentazione di interesse. Anche la Presidenza si è avvalsa di tali contributi come ausilio alla comprensione del complesso di argomenti, spesso intersecantisi, che dovevano essere poi sviluppati nella relazione di sintesi.

3.3 *Il deposito della proposta di relazione*

L'attività redazionale ha richiesto un impegno rilevante che si è intensificato negli ultimi mesi dell'anno in relazione all'esigenza di rispettare il termine fissato all'attività della Commissione (termine che, come si è già ricordato, era fissato per il 30 dicembre 1995).

Il documento è stato depositato presso la Commissione il 12 dicembre scorso, ed inviato contestualmente in copia a tutti i membri della Commissione. Si è quindi riunito l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nell'ambito del quale - preso atto di anticipazioni sul merito del documento pubblicate da un importante quotidiano il giorno 10 dicembre - si è convenuto all'unanimità che la proposta di relazione venisse posta a disposizione degli organi di stampa, previa una succinta illustrazione del suo contenuto da parte del Presidente e con l'avvertenza che il testo, fino ad approvazione avvenuta, impegna solo il suo estensore. Tutto ciò per arginare il rischio che eventuali ulteriori indiscrezioni potessero dare luogo a informazioni parziali e speculative.

3.4 *La decisione di non porre subito in discussione il documento*

A pochi giorni dal deposito della relazione è intervenuta la proroga delle attività della Commissione, disposta con legge 19 dicembre 1995, n. 538. Si erano così resi disponibili più ampi margini temporali per lo studio del documento e le eventuali proposte di sua modificazione, in connessione con il compimento di nuovi atti di indagine ritenuti necessari da parte di alcuni commissari che avevano avanzato formali richieste in tal senso.

L'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ha maturato un duplice ordine di valutazioni, consacrate in altrettante decisioni del 22 dicembre 1995 e 10 gennaio 1996. Innanzitutto, la proposta di relazione di sintesi non sarebbe stata posta in discussione se non allorchè si fosse definito lo scenario politico conseguente alla crisi di governo; essa, comunque, non avrebbe potuto essere discussa in caso di scioglimento anticipato delle Camere durante il periodo di *prorogatio* delle Camere stesse. Tale decisione (destinata a coprire anche la proposta di relazione sulla Uno bianca, di cui al successivo punto 6.1) era stata adottata, da un lato, in considerazione del carattere conclusivo originariamente assegnato alla proposta di relazione (carattere venuto meno a seguito dell'ulteriore anno di proroga assegnato alla Commissione e divenuto incompatibile con le richieste e la possibilità di ulteriori approfondimenti ed indagini); dall'altro, per evitare il rischio di interferenze o interpretazioni distorsive dell'attività della Commissione durante la campagna elettorale. La decisione è stata ribadita all'unanimità, in seno all'Ufficio di Presidenza allargato, il giorno 15 febbraio 1996.

3.5 *Lo stralcio del capitolo su Ustica*

L'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha stabilito di procedere allo stralcio del capitolo relativo alla vicenda Ustica, ritenuto meritevole di numerosi approfondimenti. Ciò alla luce delle importanti acquisizioni istruttorie in corso da parte dell'autorità giudiziaria e delle quali la Commissione è costantemente avvertita.

Presso la stessa Commissione inoltre (come si dirà al punto 5) era in fase di attuazione, al momento dello scioglimento delle Camere, un articolato programma di audizioni, il cui svolgimento era stato considerato dall'Ufficio di Presidenza prioritario rispetto ad altre attività di indagine, pure sottoposte all'attenzione della Commissione.

4. LE COLLABORAZIONI

In data 22 dicembre 1995, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha preso atto che - con la stesura della proposta di relazione generale - si era conclusa una prima fase dei lavori della Commissione. Ha dato altresì atto dell'alta qualità delle collaborazioni offerte dai consulenti nei vari settori dell'indagine. Nell'attesa che la Commissione determinasse gli specifici temi di inchiesta per il 1996, l'Ufficio di Presidenza decise di sospendere, a partire dal 1° gennaio 1996, tutti i rapporti di collaborazione in corso, con la intesa di rinnovare, in prosieguo di tempo, quelli che fossero apparsi opportuni in sede di programmazione dei lavori e di utilizzarne eventualmente di nuovi. Successivamente, in coerenza con quanto in precedenza deciso, in data 10 gennaio 1996 l'Ufficio di Presidenza allargato - in relazione alla priorità conferita agli approfondimenti di indagine da compiersi sul caso Ustica - ha proceduto a rinnovare l'incarico di consulenza al dottor Gianluca Salvatori a far data dal 1° febbraio 1996.

5. IL CASO USTICA

5.1 *Dal sequestro Nardini al sospetto di infedeltà di alcune consulenze tecniche; la revoca delle relative autorizzazioni*

Si è già avuta occasione di segnalare nella seconda relazione semestrale la rilevanza del sequestro, operato presso l'ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Stelio Nardini, di abbondante materiale documentale. Da tale sequestro hanno tratto alimento sia l'inchiesta giudiziaria che quella parlamentare, per i rispettivi profili di interesse. Per quanto concerne quest'ultima, in particolare, si deve qui ricordare come fosse stata a suo tempo contestata al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Arpino, l'ambiguità istituzionale connessa con l'assunzione della qualità di consulenti tecnici di parte imputata, nell'ambito del procedimento penale, da parte di ufficiali dell'Aeronautica in servizio attivo. Tale rilievo si connetteva poi all'ipotesi del reato di consulenza infedele avanzata dal giudice istruttore. Gli ufficiali venivano ad assumere un duplice vincolo fiduciario: quello nei confronti degli imputati e quello gerarchico, dipendente dall'appartenenza all'Arma Aeronautica, peraltro costituitasi parte civile per il tramite del Ministero della Difesa. Dopo un formale invito rivolto al Ministro della Difesa affinché fossero revocate - sotto il profilo della sopravvenuta inopportunità - le autorizzazioni allo svolgimento delle consulenze tecniche in questione, ha avuto luogo un fitto scambio di corrispondenza tra il ministro Corcione e la Presidenza della Commissione. All'esito, il Ministro, acquisito

il parere favorevole dell'Avvocatura Generale dello Stato, ha revocato il consenso alle autorizzazioni predette, dandone comunicazione alla Commissione con lettera del 27 novembre scorso. Si ritiene di dovere dare qui atto dell'impegno profuso dal Ministro al fine di rimuovere tutti i fattori di virtuale ambiguità che, certo, non giovano alla chiarezza dei rapporti tra istituzioni dello Stato, tutte ugualmente chiamate a concorrere all'accertamento della verità su Ustica.

Da ultimo - sempre con riferimento alla vicenda delle consulenze tecniche - il Ministro della Difesa ha fatto pervenire la relazione conclusiva dell'indagine amministrativa da lui disposta con riferimento alle modalità di svolgimento delle predette consulenze ed alla ipotesi di un condizionamento che i periti avrebbero potuto subire ad opera di superiori gerarchici. Le conclusioni cui la commissione di indagine amministrativa è pervenuta (rassegnate in data 29 dicembre 1995 e 26 gennaio 1996) sono totalmente assolutorie, anche se la stessa commissione avverte di non aver potuto svolgere alcuni accertamenti, anche documentali, per la concomitanza della inchiesta penale.

5.2 *Il rilancio della pista libica. Il dossier Cogliandro*

L'esame approfondito di alcuni atti di recente acquisizione, ed il loro riscontro con elementi di informazione da tempo in possesso della Commissione, hanno suggerito l'opportunità di considerare approfonditamente lo stato delle relazioni italo-libiche in essere al tempo sia del disastro aereo di Ustica che della vicenda del MIG23 di nazionalità libica schiantatosi in Sila, secondo la versione ufficiale, venti giorni dopo il primo episodio. In particolare, interrogativi sulla natura delle relazioni italo libiche e su una eventuale connessione fra i due incidenti aerei risultano avanzati - come non hanno mancato di segnalare dettagliatamente organi di stampa - in un corposo fascicolo di documentazione sequestrato dall'autorità giudiziaria presso il generale Demetrio Cogliandro, alto funzionario del Sismi collocato a riposo nel 1982. Tale documentazione è stata puntualmente acquisita dalla Commissione che ha altresì proceduto ad ascoltare, per i profili di suo interesse, il direttore del Sismi, generale Siracusa, l'ex direttore del Sismi, ammiraglio Martini, il ricordato generale Cogliandro ed il generale Ferracuti, capo della commissione italo-libica che indagò sull'incidente subito dopo il rinvenimento dei resti del velivolo.

6. SPECIFICI TEMI DI INDAGINE E/O APPROFONDIMENTI SVOLTI

6.1 *La Falange Armata. La Uno bianca*

Nell'ambito degli approfondimenti connessi con l'attività della sedicente Falange Armata ed in particolare con le recenti incursioni informatiche di tale formazione presso agenzie giornalistiche, la Commissione ha acquisito elementi di informazione ed ha proceduto ad audizioni e ad incontri di studio finalizzati a verificare, tra l'altro,

l'adeguatezza degli strumenti di contrasto del «terrorismo informatico» a disposizione delle forze di polizia.

Quanto poi al seguito della indagine sulle vicende connesse ai delitti della Uno bianca, nella riunione del 27 luglio 1995 l'Ufficio di Presidenza diede mandato al senatore Gualtieri di redigere una proposta di relazione interlocutoria sullo stato dell'inchiesta.

Il senatore Gualtieri ha depositato la sua proposta di relazione in data 7 novembre 1995. Il documento è stato quindi distribuito ai membri della Commissione nell'ambito della quale esso è stato esaminato nel corso di alcune sedute. La Commissione - che aveva già deliberato un rinvio della discussione per consentire lo studio di altra documentazione nel frattempo pervenuta - ha poi assunto decisioni sul calendario delle sue attività (si vedano i punti 3.4 e 3.5) in forza delle quali la discussione della proposta di relazione sulla Uno bianca non avrebbe avuto luogo se non dopo la conclusione degli accertamenti istruttori urgenti relativi alla vicenda Ustica.

6.2 *L'audizione del generale Maletti*

Nell'ambito dell'inchiesta sulle stragi e i depistaggi la Commissione aveva deliberato, fin dalla X legislatura, di procedere all'audizione del generale Gian Adelio Maletti, già capo dell'Ufficio D del Sid dal 1971 al 1975, attualmente a riposo. Fin dal 1991 tale audizione era stata posta allo studio in considerazione del particolare rilievo della posizione assunta dal generale in alcune vicende cruciali della recente storia nazionale che costituiscono specifico e precipuo terreno di inchiesta da parte della Commissione. Il generale Maletti, infatti:

fu condannato, insieme al capitano Labruna, per favoreggiamento personale nei confronti di Guido Giannettini nell'ambito del procedimento per la strage di Piazza Fontana;

ha rivestito una posizione non secondaria nell'ambito del processo, tuttora in corso, per la loggia massonica P2 nel quale egli era imputato per i reati di cui agli articoli 81 e 305, 256, 261, 262, 283 e 289 c.p. La decisione di primo grado, assolutoria, ha formato oggetto di appello;

la figura del Maletti non risulta estranea neppure alla vicenda Pecorelli, laddove l'accusa, fra le possibili cause dell'omicidio, ha posto in evidenza indagini condotte dal SID nei confronti di Mario Foligni e del Nuovo Partito Popolare, indagini la cui documentazione era stata rinvenuta presso lo stesso Pecorelli dopo la sua morte;

alla figura e all'azione del Maletti fa inoltre riferimento il giudice istruttore di Milano Salvini nella recente sentenza-ordinanza conclusiva della istruttoria sulla strage di Piazza Fontana, condotta secondo il vecchio rito, in virtù del regime transitorio.

Poichè il generale Maletti risiede attualmente in Sud Africa ed ha acquisito la cittadinanza di quel Paese, la Commissione (che aveva nel frattempo accertato la sua volontà di non rientrare in Italia per essere ascoltato nella sede parlamentare, tenuto anche conto della sua attuale posizione di imputato in procedimenti penali in corso) ha deliberato di interrogare il generale Maletti a Johannesburg. In tale prospettiva, fu ri-

scontrata - ricevendone espressa conferma dalle autorità locali - la sussistenza dei presupposti per procedere alla libera audizione del predetto.

La Presidenza del Senato, anche a nome del Presidente della Camera, nel prendere favorevolmente atto della missione deliberata dalla Commissione, ha raccomandato espressamente che la delegazione fosse composta in modo da includere rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari.

Una volta accertata la piena disponibilità dell'audiendo, hanno avuto luogo complesse attività preparatorie. Al riguardo, appositi incontri seminariali con studiosi delle vicende in cui il Maletti fu a vario titolo coinvolto sono stati organizzati a beneficio di tutti i commissari e della delegazione in particolare. Sono stati altresì acquisiti ulteriori documenti di interesse e predisposte apposite sintesi e schede di lettura.

Sfortunatamente, un grave incidente occorso al generale pochi giorni prima della data dell'audizione, fissata per lunedì 27 novembre 1995, ha impedito che la deposizione potesse aver luogo, essendo stato il Maletti ricoverato presso un luogo di cura.

L'eventualità di audire il generale, una volta ristabilitosi - eventuale subordinata alle decisioni sulla possibile riapertura delle attività investigative sui temi che hanno formato oggetto della relazione di sintesi di cui al punto 5 - potrà essere presa in considerazione dalla ricostituenda Commissione nel corso della XIII legislatura.

6.3 Le vicende connesse con gli ultimi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sulla strage di Piazza Fontana

Come è noto, alcuni procedimenti giudiziari per gravi fatti di eversione o per strage sono ancora pendenti in fase istruttoria secondo il vecchio rito, sulla scorta di complesse disposizioni di diritto transitorio che cesseranno i loro effetti il prossimo 30 aprile.

Fra tali procedimenti vi era quello affidato al giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, responsabile dell'ultimo filone di inchiesta giudiziaria sulla strage di Piazza Fontana.

Il magistrato aveva depositato, il 18 marzo 1995, una corposa ordinanza-sentenza con la quale, definendo quella fase di giudizio, dava conto di numerose acquisizioni sulle formazioni eversive di destra, alcune delle quali inutilizzabili ai fini processuali per l'intervenuta prescrizione di molti reati. Lo scenario descritto dal magistrato, tuttavia, è apparso meritevole di attenzione ma anche di approfondimenti e verifiche ulteriori per gli elementi di novità che esso contiene sul panorama delle formazioni eversive di destra. Si noti incidentalmente che per l'evento più grave, quello della strage alla banca dell'Agricoltura del 12 dicembre 1969, le indagini, iniziate dopo l'entrata in vigore del nuovo codice penale, sono in corso, con il nuovo rito, presso la procura della Repubblica di Milano.

Il dottor Salvini, nella premessa alla sua sentenza ordinanza, aveva espresso un formale riconoscimento per la collaborazione a lui prestata nel corso delle indagini, particolarmente, dal servizio di informazione militare e dal Reparto Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri.

Le modalità secondo le quali avrebbe avuto luogo la collaborazione fra il Sismi ed il Ros nell'ambito delle attività di polizia giudiziaria a supporto dell'inchiesta Salvini sono state oggetto di duri rilievi da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia. Il sostituto procuratore, dottor Felice Casson, ha avviato una serie di accertamenti preliminari a seguito dei quali il capitano del Ros, Massimo Girauda, e lo stesso dottor Salvini sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati.

La vicenda ha avuto una vasta eco sulla stampa, che ha dato conto dei fatti presentandoli come momento di scontro all'interno della magistratura e come guerra tra differenti uffici giudiziari storicamente impegnati in inchieste su fatti di terrorismo e di strage.

La Commissione ha preso le distanze dai connotati polemici della *querelle*, ma non ha potuto mancare di approfondire gli aspetti connessi con il merito di alcune acquisizioni dell'istruttoria Salvini di diretto interesse per l'inchiesta parlamentare su stragi e depistaggi.

La Commissione ha ascoltato pertanto, su sua richiesta ed in seduta segreta, il capitano Girauda; ha ascoltato altresì il dottor Salvini. Il dottor Casson ha manifestato la sua disponibilità ad incontrare la Commissione all'esito delle indagini preliminari, che sono però tuttora in corso.

PELLEGRINO, *presidente*